PARTE UFFICIALE

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ALLEVAMENTO DEL BESTIAME

I.
SULL'OPERATO
del Regio Stabilimento sperimentale di Zootecnia in Reggio d'Emilia nell'anno 1875.

Se noi vogliamo che l'agricoltore pratico si famigliarizzi completamente colle acquisizioni della scienza, il pratico, a sua volta, può e deve volere da' naturalisti, e in ispecial modo dai chimici agrari, che essi si famigliarizzino più di quello che finora abbiano fatto coi pratici bisogni dell'agricoltura e rimangano persuasi che è non minore (se non maggiore) dovere dello spirito indagatore rispondere alle più ovvie questioni, di quello che lo sia studiare i problemi della scienza astratta (1).

Quest'aurea sentenza di uno scienziato fra i contemporanei distintissimo, parmi esprima l'*indirizzo* dell'istituzione nostra e quasi ne riassuma il *programma;* col qui riportarla lo scrivente approfitta insieme dell'appoggio di un'incontestabile autorità e risparmia ogni spiegazione a difesa o riprova dell'uno e dell'altro.

L'attività dello Stabilimento nel primo anno di esercizio dovette necessariamente svolgersi in un campo limitato di tempo e di mezzi, che vuolsi anzitutto prendere in considerazione.

Per circostanze inseparabili dalla fondazione di ogni nuova istituzione, il personale addetto allo Stabilimento non potè essere completato che ad anno già volgente, e molta parte del lavoro dovette essere assorbita dalla preparazione del materiale, dalla provvista d'oggetti, dallo studio di un programma d'esperienze.

A svolgere quest'ultimo si ebbe principalmente di mira lo scopo dell'istituzione già formulato nello statuto fondamentale; a suggerire la scelta ed a guidare l'esecuzione degli studi ci giovammo della massima posta qui in testa, che ogni lavoro dovesse rispondere alle esigenze più comuni ed istanti del pratico esercizio dell'industria zootecnica del nostro paese.

Il lavoro complessivo dello Stabilimento, come l'esperienza venne suggerendo, fu come diviso in due serie distinte e diverse di ricerche.

Una serie, meno numerosa ma più importante, di esperimenti, fu intesa a constatare o rintracciare alcune leggi e fatti risguardanti questioni zootecniche, come quelle sull'ingrassamento e sulla produzione del latte. Una serie più numerosa e non meno considerevole di lavori consta di semplici osservazioni sugli animali di razze e di specie diverse, mediante le quali si tenne nota di ogni caso, o fatto, od accidente, dividendo i fatti medesimi per opportune categorie di postulati somiglianti; il tutto diretto a determinare le convenienze, le cause, gli effetti del miglioramento delle razze, non che delle attitudini speciali e più distinte dei singoli animali.

Egli è appena necessario di avvertire che tanto nel campo degli esperimenti, come in quello delle osservazioni, i fatti e le notizie raccolte in un primo anno sono ancor lungi dal servire di argomento a deduzioni e conclusioni assolute; essi non sono invece che un primo dato, una frazione di un fattore di calcolo che dovrà essere completato con istudi ed osservazioni consimili negli anni avvenire. Soltanto dalla replicata e concorde ripetizione di fatti concorrenti si possono avere deduzioni attendibili, ed è ciò che lo Stabilimento intende a fare.

Fanno parte della prima serie di esperimenti alcune ricerche chimiche-fisiologiche sulla produzione del latte nei bovini di razze diverse, ed alcuni esperimenti sull'ingrassamento di maiali, parimenti di razze diverse.

Fanno parte della seconda serie alcune osservazioni sull'incremento, sulla precocità di giovani animali di specie e razze diverse; altre sulla fecondità, sulla attitudine lattifera; altre sulle tendenze o sulla attitudine a resistere a speciali malattie.

Di tutte queste osservazioni molteplici e giornaliere e ripetute, altro non si fece per ora che tener nota in apposito giornale, avendo cura che non isfuggisse alcun fatto di qualche importanza mano mano che si avverava.

Di questo lavoro, il meno apparente per ora, ma forse il più proficuo in avvenire, ne giova constatare solamente lo scopo e l'estensione.

A nessuno che non abbia sott'occhio giornalmente un numero considerevole di animali differenti per ispecie e razza, che non disponga di personale, di mezzi d'osservazione, è dato di raccogliere una serie considerevole di fatti nel campo della zootecnia e dell'allevamento, mentre per verità colla sola constatazione di fatti e di avvenimenti consoni e continui diverrà possibile di giungere alla soluzione razionale di non poche quistioni tuttora insolute in materie zootecniche, come quelle dell'ereditarietà dell'attavismo, dell'influenza dei riproduttori sulla produzione delle razze o sulla loro trasformazione.

(1) Dott. Teodoro von Gohren — Le leggi naturali dell'alimentazione degli animali domestici, traduzione del dott. Giovanni Musso, pag. 712, Cap. XIX.

Dr Theodor von Gohren — Die Naturgesetze der Fütterung der landwirthschaftlichen Nutzthier, pag. 544. Cap. XIX.

In altro lavoro apposito, che sarà pubblicato per le stampe e sarà presentato al Ministero, verrà data relazione particolareggiata di ogni esperienza intrapresa e dei risultati ottenuti; mentre è mio dovere di qui riferire per sommi capi intorno ai lavori medesimi come informazione sull'attività dell'istituto che mi è dato a dirigere.

Le ricerche più accurate e più importanti furono dirette a constatare la diversa composizione e quantità del latte sopra vacche di razze diverse e sotto l'influenza di una alimentazione con foraggi che variavano per tutte egualmente e per periodi prestabiliti.

È appena necessario di dimostrare l'utilità e la portata pratica di consimili ricerche, le quali prendono a rispondere a giornalieri postulati della industria e se furono anche ripetutamente istituite altrove con animali, foraggi e condizioni esteriori affatto differenti, sono però del tutto nuove nel nostro paese.

D'altronde troppo spesso la pratica non illuminata nella scelta degli animali e razze lattifere prende a considerare la quistione dal solo lato della quantità, senza tenere il dovuto calcolo della qualità del latte e forse nemmeno della durata della lattazione e di quanto altro vi ha influenza.

L'esperimento fu da noi istituito sopra gruppi di tre a quattro capi delle tre razze olandese, svizzera e indigena reggiana.

Si tenne esatto conto della quantità e qualità dei foraggi somministrati a ciascun capo in proporzione del peso vivo ed uniformemente per tutta la durata dello esperimento.

Si tenne calcolo della quantità del latte di ogni mungitura e di ogni giornata. Un saggio del latte dato da ciascun capo veniva colle dovute precauzioni portato giornalmente al laboratorio di chimica per l'analisi.

Le ricerche analitiche erano condotte coi metodi più rigorosi dall'egregio prof. cav. Pellegrino Spallanzani chimico addetto allo Stabilimento, il quale ne farà oggetto di una memoria da pubblicarsi.

Queste ricerche sperimentali furono ripetute a più riprese dal giugno 1875 fino al maggio 1876 per constatare l'influenza di condizioni diverse sopra gli stessi capi e la conseguente variabilità nella composizione del latte.

I risultati tornarono a confermare i fatti già in parte noti e provati altrove: essere cioè massima e costante la differenza di composizione del latte fra vacche di razze diverse; essere meno ricco di principii utili (cascina, grasso, lattina) il latte delle razze ed individui naturalmente più lattiferi; di conseguenza stare in ordine di maggiore ricchezza nel latte la Reggiana dapprima, poi la Svizzera, poi la Olandese. La differenza di composizione fra individui risultava sempre minore di quella riscontrabile fra le medie di razze diverse; e quella dovuta alla diversa distanza dal parto, maggiore che non quella dovuta alla somministrazione di foraggi diversi; la quantità del latte essere più subordinata al variare dell'alimentazione che non la qualità; e questa per tutte le razze in grado pressochè uguale.

Il professore di chimica intraprese inoltre ricerche speciali sulla composizione del *colostron* o primo latte dopo il parto, ed analizzò alcuni foraggi di cui viene recentemente raccomandato l'uso, come la panella di noce di cocco e le barbabietole da foraggio.

Si stanno or ora compiendo altre ricerche sulla composizione e sull'uso del sale agrario rispetto ad animali di specie diverse.

Le esperienze dirette a constatare l'azione propria di alcuni foraggi sulla nutrizione hanno perduto attualmente di attendibilità e di importanza se vengono fatte col metodo diretto e cioè mediante la sola constatazione del peso vivo dell'animale.

In seguito all'uso di apparecchi atti a raggiungere determinazioni molto più rigorose, le ricerche di quella specie sono di esclusiva competenza a quelle istituzioni che, per essere fornite dei suddetti costosissimi mezzi di ricerca, possono dare dei responsi attendibili.

È a deplorarsi che in Italia nessuna ancora delle molte stazioni sperimentali agrarie sia fornita di un apparecchio di Petenkofer, che in ciò fare sia stata prevenuta dall'Austria e da altri; ma ad ogni modo conviene attendere che consimili ricerche a profitto del nostro paese e nelle condizioni nostre di foraggi e di clima sieno qui istituite per prenderne norma.

Ma anche lasciato questo maggior còmpito di ricerche chimiche-fisiologiche, rimaneva tuttora nella possibilità dei nostri mezzi di constatare sperimentalmente l'effetto di alcuni foraggi speciali sulla salute, sulla vegnenza ed anche sull'accrescimento degli animali.

Chimici e dotti distinti, anche dopo i più splendidi risultati ottenuti con mezzi più appropriati dalle stazioni sperimentali di Germania, non dubitano di poter concedere qualche attendibilità anche alla sola bilancia, nel caso però soltanto che l'esperimento venga condotto con ogni rigore, e soprattutto protratto e replicato tanto da eliminare le cause d'errore.

E difatti le osservazioni qui intraprese rimasero nel campo della zootecnia e si limitarono a determinare la varia attitudine di animali di razze diverse, a crescere, ad aumentare di peso sotto l'influenza di una eguale e proporzionata alimentazione, oppure la diversa convenienza economica di impiegare l'una o l'altra razza di animali nell'insegnamento deducendola dal costo di produzione della carne ottenuta in concorso del costo dei foraggi adoperati, e tutt'al più constatare l'effetto dell'uso, rispetto alle mungane, di qualche profenda sulla qualità e quantità del latte che se ne ottiene.

Se per un privato allevatore non torna sempre prudente nè conveniente di tentare nel governo degli animali innovazioni d'esito non per anco constatato, per un istituto sperimentale emerge invece il còmpito di tener d'occhio a tutte le innovazioni che si presentano e si suggeriscono rispetto all'alimentazione ed all'allevamento, di adottarle a titolo di prova per potere con fondamento suggerirne o sconsigliarne l'uso.

Una di queste prove fu intrapresa presso lo Stabilimento allo scopo di constatare la proprietà nutriente e galattifera, come, aggiunta alla razione di fieno, della panella di noce di cocco di nuova introduzione in confronto delle focaccie di seme-lino d'uso ed effetto già constatato.

Servirono allo sperimento sei capi di bestiame lattifero di razze diverse; le due qualità di panella furono aggiunte in eguale misura alla profenda di fieno eguale per ciascuno; l'esperienza durò tre mesi, e dopo quarantacinque giorni fu invertita la prova di modo che gli animali prima trattati con focacce di lino, furono poscia trattati con focacce di noce di cocco. Nessuna azione nociva nella digestione fu constatata in seguito all'uso del panello di noce di cocco come fu avvertita da taluni.

Ambedue le qualità di focacce erano ammannite ridotte in farina nella quantità di un chilogrammo per animale e per pasto e miste al triplo in peso di fieno d'inferiore qualità tagliuzzato, il tutto leggermente spruzzato di una soluzione di sale agrario.

Gli animali venivano accuratamente pesati ogni tre giorni ad eguale distanza dall'ultimo pasto, e si teneva conto del latte di ciascuno.

Il risultato fu che non si ebbe a constatare alcuna differenza rilevante sull'effetto delle due qualità di focaccia, tanto sulla quantità che sulla composizione del latte, e che l'aumento di peso fu normale trattandosi di animali gestanti.

La stessa focaccia di noce di cocco fu adoperata per vitelli all'epoca dello slattamento aggiunta a the di fieno sempre in confronto colla focaccia di lino, ed anche qui senza danno e con regolare accrescimento degli animali. Soltanto al giungere della sta-

gione più calda la farina prese ad irancidire, certo per alterazione di sostanze oleifere, il che non avveniva del panello di linseme, ed in quello stato fu cagione ai vitelli di leggere coliche, talchè se ne dovette smettere l'uso.

La stessa farina però propinata ai maiali, mista a cascami di riso, non presentò inconvenienti di sorta.

Per quanto si può concludere da un primo esperimento sarebbe quindi da consigliarsi l'uso delle panelle di noce di cocco per gli animali lattiferi e per l'allevamento ogni qualvolta il suo prezzo fosse, come ora, inferiore a quello di linseme (1).

Un'altra esperienza fu condotta collo stesso sistema circa l'uso della barbabietola da foraggio.

Questa profenda comunissima altrove non fu per anco introdotta nelle nostre pratiche agrarie, e potrebbe anche darsi che la convenienza ne fosse dubbia in confronto di altri foraggi ed erbai ai quali è più confacente il clima ed il terreno nostro.

Tuttavia abbiamo località e condizioni di economia rurale a cui torna di molto proficuo di prolungare l'uso del foraggio verde durante l'inverno, in ispecial modo per la produzione del latte; ed è qui che gli agricoltori tentano ora appunto la introduzione della bietola da foraggio, specialmente quando non possono come altri avere *prati a marcita*, che danno appunto il verde nella stagione fredda.

Per costoro la barbabietola potrebbe essere sostituita dalla marcita con vantaggi inerenti dalla maggiore e migliore produzione di latte.

Le bietole seminate in aprile anche in terreno non irrigabile, ma argilloso, diedero un abbondante prodotto che fu raccolto ai primi d'ottobre, e posto in capanne stratificate e coperte con poca paglia si conservarono senza alterazione di sorta a tutto gennaio.

Furono somministrate a sei vacche lattifere per due mesi di seguito in una proporzione crescente fino a 22 chilogrammi per capo e per giorno divise in due pasti.

S'ammannivano trinciate coll'apposita macchina e miste a poco fieno parimenti trinciato, sempre in aggiunta ad una razione principale di fieno.

Gli animali se ne giovarono appieno per tutta la durata dello sperimento; la produzione del latte si mantenne come coll'uso del verde; sulla qualità furono fatti saggi analitici accennati più sopra; il peso degli animali si mantenne normale.

Con questo non è sicuramente sciolto l'intero quesito sulla convenienza di introdurre anche fra noi la barbabietola da foraggio, quesito assai complesso che interessa la intera economia rurale; ma in quanto agli effetti sugli animali da latte si potrebbe già rispondere favorevolmente.

La serie più seguita delle osservazioni registrate risguarda l'incremento giornaliero e comparativo fra animali di varie specie e razze.

Come interesse generale queste osservazioni fanno parte di uno studio zootecnico più vasto e duraturo ed hanno per iscopo, per quanto lontano, di rintracciare alcune leggi naturali sull'accrescimento in funzione delle razze e degli individui; ma dal lato particolare dell' industria il risultato di una lunga serie di osservazioni può servire di base a calcoli di tornaconto di preferenza nella scelta delle razze, e sono poi la prova migliore e più attendibile della *precocità* di cui le diverse razze vanno fornite.

Gli animali su cui caddero le osservazioni sono vitelli e giovenche delle razze reggiana, svizzera ed olandese; agnelli delle razze inglesi Cotteswold e Southdown e della razza nostrale Sopravissana, suini delle razze Berkshire e Yorkshire e loro incroci colle razze locali e casertina.

I risultati medi di moltissime osservazioni sono riassunti per ciascuna specie nelle seguenti tabelle:

(1) A maggiore schiarimento si riporta qui l'analisi della panella di noce di cocco eseguita presso il laboratorio di chimica dello Stabilimento, a cui si contrappone la composizione della panella di lino presa dalle tavole del Von Gohren.

SOSTANZE	Acqua igroscopica	Grasso	Sostanze proteiche	Materia amidacea o cellulosa disgregabile determinata come materia amidacea	Cellulosa non disgregabile	Materie minerali
Panella di noce di cocco	14.00	8.00	25.20	40.50	5.30	7
Panella di seme di lino	11 5	10.00	28.30	35.50	11.00	5.84

Osservazione. — Questi dati indicano la media dell'analisi.

(1) Quadro riassuntivo *delle osservazioni fatte sull'accrescimento di animali* **Bovini.**

NOME DELL'ANIMALE	RAZZA	Peso verificato alla nascita	PESO		PESO		PESO		PESO		PESO		PESO		PESO		PESO		PESO		PESO	
			Verificato a 30 giorni	Aumento medio giornaliero	Verificato a 60 giorni	Aumento medio giornaliero	Verificato a 90 giorni	Aumento medio giornaliero	Verificato a 180 giorni	Aumento medio giornaliero	Verificato a 270 giorni	Aumento medio giornaliero	Verificato ad 1 anno	Aumento medio giornaliero	Verificato ad 1 anno e 3 mesi	Aumento medio giornaliero	Verificato ad 1 anno e 1[2	Aumento medio giornaliero	Verificato ad 1 anno e 9 mesi	Aumento medio giornaliero	Verificato a 2 anni	Aumento medio giornaliero
		Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil	Chil.
Vitelli nati da vacche reggiane, coperte dal toro reggiano . .	Reggiana	44,500	78,00	1,116	100,00	1,091	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vitelli nati da vacche svizzere, coperte dal toro svizzero . .	Svizzera	48,500	70,500	0,730	77,100	0,476	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vitelli nati da vacche olandesi, coperte dal toro olandese . .	Olandese	41,000	61,700	0,720	89,800	0,937	109,750	0,719	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Una vitella detta *Peri*	Reggiana	»	»	»	»	»	»	»	167,500	»	191	0,630	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Altra detta *Pesavino*	Idem	»	»	»	»	»	»	»	164,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Una giovenca detta *S. Donnino*	Incrocio { Friburghese, Reggiana	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	355,000	»	380,00	0,266	417,500	0,420	431	0,394
Altra detta *Friburgo*	Idem	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	340	»	»	»	423,00	0,460	400,000	»	339	»
Un torello detto *Sultano*	Svizzera	»	»	»	»	»	»	»	260,700	»	314,000	0,600	385	0,800	432	0,520	»	»	»	»	»	»
Un toro detto *Dick*	Olandese	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	486,00	»	580,500	1,050	639	0,650
Una giovenca detta *Jenny* . . .	Inglese	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	386,00	»	440,000	0,500	»	»

(2) QUADRO RIASSUNTIVO *delle osservazioni fatte sull'accrescimento di animali* **Ovini.**

ANIMALI	RAZZA	Peso verificato alla nascita	PESO		PESO		PESO		RESO		PESO		PESO	
			A 10 giorni	Aumento medio giornaliero	A 20 giorni	Aumento medio giornaliero	A 30 giorni	Aumento medio giornaliero	A 40 giorni	Aumento medio giornaliero	A 50 giorni	Aumento medio giornaliero	A 60 giorni	Aumento medio giornaliero
		Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.
Esperienze fatte su num. 3 individui diedero il qui contro risultato . . .	Southdown . .	4,766	6,066	0,130	8,385	0,231	11,500	0,311	13,083	0,158	17,000	0,397	22,000	0,500
I dati qui contro sono il risultato medio di esperienze fatte su n. 4 individui	Cotteswold . .	5,366	7,625	0,225	10,433	0,280	13,200	0,276	16,833	0,363	19,750	0,291	21,600	0,185
Le osservazioni qui contro sono il risultato medio di n. 2 individui di	Hamphshire Southdown	5,250	8,050	0,280	»	»	12,850	0,240	19,700	0,685	22,000	0,230	23,700	0,170
Le osservazioni qui contro sono il risultato medio di n. 3 individui di	Vissana . . .	2,566	3,833	0,126	4,966	0,133	6,250	0,128	6,800	0,055	9,700	0,290	12,000	0,230

(3) QUADRO RIASSUNTIVO *delle osservazioni fatte sull'accrescimento di animali* **Suini.**

ANIMALI	RAZZA	Peso medio alla nascita	PESO MEDIO		PESO MEDIO		PESO MEDIO		PESO MEDIO		PESO MEDIO		PESO MEDIO	
			A 10 giorni	Aumento medio giornaliero	A 20 giorni	Aumento medio giornaliero	A 30 giorni	Aumento medio giornaliero	A 40 giorni	Aumento medio giornaliero	A 50 giorni	Aumento medio giornaliero	A 60 giorni	Aumento medio giornaliero
		Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.
Le osservazioni qui contro sono il risultato medio di n. 42 individui . .	Berksire . . .	1,282	2,673	0,139	4,580	0,190	6,135	0,155	8,695	0,256	12,200	0,350	15,395	0,315
Le osservazioni qui contro sono il risultato medio di n. 13 individui di	Yorkshire . .	1,291	3,272	0,198	»	»	6,600	0,166	8,806	0,220	13,000	0,419	16,950	0,395
Le osservazioni qui contro sono il risultato medio di n. 8 individui, incrociamenti di razze	Casertina Berkshire	»	3,562	»	6,250	0,268	7,125	0,087	10,450	0,332	»	»	»	»
Le osservazioni qui contro sono il risultato medio di n. 9 individui, incrociamenti di razze	Berkshire Yorkshire	1,611	3,277	0,166	6,222	0,294	»	»	10,611	0,219	15,666	0,505	»	»

(4) TABELLA *del peso medio del vello verificato nell'unica tosatura annuale*

RAZZA	ARIETE	PECORA	PESO MEDIO del vello
Cotteswold	Garofano Castore Dendy Crita		Chil. 2,325
		Magnolia Galatea Rosa Camelia	» 2,425
Southdown	Favorito		» 2,500
		Topshir Moretta Enza Emilly	» 1,387
Sopravissana	Vissano Vishir		» 1,700
		Merina Vissana 1 Vissana	» 2,200
		Odalisca Secchia	» 1,400
Laticanda		Laticanda	» 0,900
Incroci Southdown		Misella Padovana Padovana 3ª	» 1,566

La maggiore attenzione fu portata sul modo con cui i bovini di razza e provenienza olandese si adattavano alle condizioni nostre del clima e dell'alimentazione.

Quest'esperimento di acclimatazione, come il primo che si faccia in Italia e per iniziativa del Governo, meritava diffatti la più grande considerazione.

Il tentativo stesso di introduzione fu soggetto di vari e discordi giudicii per parte della stampa e degli allevatori.

In generale non si seppe abbastanza prendere a calcolo il carattere sperimentale dello stabilimento e quindi lo scopo anzitutto sperimentale di quanto vi si riferisce.

Mentre la maggior parte trovò sotto ogni aspetto lodevole il proposito e lo scopo di questo tentativo, qualcuno mostrò credere si volesse con ciò menomare il valore e la convenienza della razza bovina svizzera da latte di cui sogliono far uso i lombardi presso le cascine del piano irriguo.

Non era nemmeno d'uopo spendere parola per provare che la importazione non potrebbe mai sostituirsi con convenienza all'importazione svizzera per il solo maggior costo del trasporto anche supposto, come è di fatto che animali di egual pregio e prodotto importino di primo acquisto qualcosa meno in Olanda che non in Isvizzera ove ultimamente i prezzi salirono a proporzioni inaudite.

L'importazione più che altro poteva avere per iscopo particolare, oltre a quello regolare dello studio, di trapiantare la razza olandese di qualche località pascoliva dell'alta e della media Italia, ove la riproduzione svizzera ha mostrato di non fare buona prova perdendo alquanto dell'attitudine lattifera, se riprodotte in luogo.

La maggiore finezza della prima, in confronto della Svizzera che trae la sua attitudine lattifera specialmente dal soggiorno alpino, mentre la olandese ha già contratta abitudine di vivere in pascoli pianeggianti ed ubertosi con acque meno limpide, in aria meno pura, a somiglianza di quanto si verifica nelle nostre pianure, poteva lasciare qualche lusinga alla concludente riuscita dello sperimento.

D'altronde troppi contadi alpestri italiani riconoscono il bisogno di attendere a migliorare le loro razze lattifere per offrire all'uopo degli animali al consumo delle mandre, ed un tentativo nel senso di venire loro in sussidio con fornire dei riproduttori di razze già migliorate non era nè fuori di luogo, nè di poco profitto (1).

Per ottenere un giudizio fondato sull'attitudine ad acclimatarsi di questi animali, si sottoposero a diligenti e molteplici osservazioni pressochè giornaliere; si pesarono gli animali tutti ad ogni decade; si tenne conto del latte prodotto giornalmente; si pose mente ad ogni minimo accenno di malore nel processo della gestazione, del parto, della lattazione e simili; e proseguite le osservazioni fino alla data della presente, si può con tutta sicurezza concludere nel senso della loro perfetta attitudine ad adattarsi alle nostre condizioni di clima e di foraggi.

Gli animali olandesi passarono fra noi l'autunno e furono, come è d'uso, alimentati al pascolo durante il giorno. Durante l'inverno vissero ricoverati nella stalla, alimentati a foraggio secco; la primavera e buona parte della state si mantennero con reggimento del pari stallino e con alimentazione a verde.

Per tutto questo, che è il più consueto governo dei bovini in queste località, gli animali olandesi non mostrano la benchè menoma sofferenza. Anche i balzi di temperatura primaverili e gli ardori estivi che erano maggiormente a temersi in animali provenienti da clima più mite e costante non ebbero alcuna influenza dannosa; al quale effetto concorse fors'anche la giudiziosa costruzione della stalla.

Nel corso dell'autunno, a seconda dell'opportunità, furono condotti al pascolo, talora sopra prati temporanei di trifoglio, di cui nel loro paese non v'ha esempio; tal'altra sul prato stabile, che produce varietà d'essenze erbose molto diverse da quelle dei Polders, e in ogni caso gli animali se ne accontentarono perfettamente, tanto che si giovarono del pascere all'aperto, a cui sono abituati, meglio assai che non gli animali di razza nostrale, che vi si conducono di rado. In istalla furono alimentati con foraggi secchi d'ogni qualità, e talvolta nel periodo che non davano latte, anche con foraggi di qualità inferiore, e provarono di appetirlo come i nostrali ed anche più.

Come non rifiutarono diverse profende proprie del luogo, foglia d'olmo, scorni di mais, cartocci, panico verde, così si abituarono tosto ad abbeverarsi a queste acque, quantunque in sommo grado selenitose.

Tutte le osservazioni infine conclusero, come ho detto, per la somma facilità, nonchè per la possibilità di perfettamente acclimatare in paese questa razza.

Nè insorsero in questi animali malattie che potessero presumersi dipendenti dal clima e dai foraggi, e le mungane percorsero le diverse fasi della gestazione del parto, della lattazione con regolarità affatto normale.

(1) Difatti già al primo annunziarsi dell'importazione, il Comizio Agrario di Biella per la valle d'Oropa ha fatto domanda di un toro olandese allo scopo di accrescere la produzione del latte in quella razza già accreditata. Altrettanto fecero il Comizio di Pieve ed il sig. conte Bojari d'Este.

Il signor conte Revedin, di Ferrara, ha acquistato un toro olandese, importato nella provincia di Udine, nell'intento di migliorare la produzione del latte nelle vacche di razza *Ferrarese-Cascinalta*.

La provincia di Udine ha fatto acquistare, in occasione della Esposizione di Vienna, vacche di razza olandese, ed era stato annunciato nell'intento di migliorare le razze già lattifere della Carnia.

A voler essere particolareggiati fino allo scrupolo conviene accennare come soltanto sul principio di primavera in tutti gli animali olandesi, a differenza di altri tenuti allo stesso regime, si osservarono dei gonfiori edematosi alla cute foggiati a larghe chiazze qua e là nella regione del dorso; erano tumefazioni non dolenti che rimanevano per sette od otto giorni e scomparivano da poi senza alcuna cura; pareva dapprima fossero cagionate, come talvolta avviene, dallo sviluppo di qualche larva d'insetto per uovo deposto nel derma, ma si verificò che tale non era il caso; nè poi si riscontrarono altre conseguenze.

La produzione del latte, senza essere eccezionale per quantità, vista anche la qualità dei foraggi, fu però superiore a quanto si riscontra nelle mungane delle razze nostrali ed anche della svizzera importata.

Queste mungane olandesi raggiungono sicuramente la produzione di 3800 litri nell'annata, e le giovenche primipare quella di 3000.

Ho creduto conveniente di dare su questo particolare diffuse notizie, principalmente perchè nei pratici è costume di dubitare della innocuità e della accontentatura nel cibo rispetto a razze importate, ed è vero che bene spesso questo è un ostacolo alla buona riuscita, ma un rimedio primo consiste nello scegliere opportunamente la stagione di importazione; un secondo, nell'adattare possibilmente alle esigenze degli animali le cure di governo.

Meno facili nell'adattarsi alle condizioni del clima si mostrarono gli ovini, come altre volte fu avvertito; le due tosature nell'annata a cui furono di necessità assoggettati per liberarli dagli incomodi del maggior caldo estivo diedero un quantitativo appena maggiore di lana, ma la qualità non fu così pregiata, specialmente rispetto alle lunghe da pettine dei Cotteswold. Anche gli agnelli nati sullo scorcio dell'inverno vogliono essere tosati a mezzo l'estate per essere liberati da incomodi che tosto si pronunciano.

Il soggiorno in località alpestri e ventilate, e soprattutto il rimanere di notte all'aperto, potrà sicuramente accontentare le loro esigenze a raggiungere una più forte acclimatazione, e non sono poche le località in Italia ove questo regime è già praticato anche per piccoli greggi casalinghi e molto più ove esso è possibile e giovevole.

Un riassunto delle osservazioni sul peso medio del vello in ovini di diverse razze e nell'unica tosatura annuale è stato più sopra esposto nella tabella n. (4); solo in seguito potremo dare le stesse medie per le due tosature.

L'allevamento sperimentale e la distribuzione di animali scelti come riproduttori fatta allo scopo di migliorare le razze nostre proseguì anche quest'anno in proporzioni non minori di quelle degli altri anni.

Le stalle dello Stabilimento furono rifornite di giovani riproduttori di tutte le razze, tanto suine che ovine, e ciò nell'intento di provvedere non solo alle perdite subite, ben anche nella previsione che alcuni degli animali primi importati possano quando che sia cessare dalla loro attitudine a servire come riproduttori e sieno da riformarsi.

La più scrupolosa elezione basata sulla valutazione di tutti i caratteri principali e secondari presiedette alla scelta di questi riproduttori da rimanere presso lo Stabilimento.

A ciò fare non fu tralasciato il maggiore dispendio di tenere in allevamento più capi per farne una scelta più sicura quando fossero adulti; si prodigarono ai giovani riproduttori cure eccezionali di governo nello intento di mantenere in loro e di far sviluppare tutte le migliori qualità della razza.

In conseguenza lo Stabilimento possiede ora due giovani arieti per ciascuna delle razze Cotteswold e Southdown, non inferiori sicuramente in pregi a quelli qui pervenuti dall'Inghilterra, e due simili verri Yorkshire e Berkshire, e tiene inoltre in allevamento tre vitelli della razza olandese ed una vitella Shorthorn.

Molte e frequenti, ed ognora crescenti, furono le ricerche di giovani animali riproduttori per parte di Comizi, di Società agrarie, di Scuole agrarie ed anche di privati, così che non poche delle richieste attendono ancora d'essere soddisfatte.

Dalle tabelle che seguono rilevasi come avvenne la distribuzione, ed i movimenti degli animali.

SPECIE degli animali	RAZZA	CESSIONE		NUMERO degli animali secondo le specie	DATA E NUMERO del documento giustificativo
		quando avvenuta	a chi fatta		
Suini . .	Yorkshire . . .	20 ottobre 1875	Scuola superiore di Portici	5	20 ottobre 1875 Buono N° 60
			Comizio agrario di Guastalla . . .		Id. Id. 61
			Suddetto		Id. Id. 62
			Sig. comm. Plezza per il Comizio di Mortara		Id. Id. 63
			Suddetto		Id. Id. 64
Detti . .	Berkshire . . .	25 ottobre 1875	Comizio di Conegliano	12	25 ottobre 1875 Buono N° 67
			Suddetto		Id. Id. 68
			Sig. cav. A. Titoni.		Id. Id. 69
			Suddetto		Id. Id. 70
			Comizio agrario di Urbino		Id. Id. 71
			Suddetto		Id. Id. 72
			Comizio agrario di Cagli.		Id. Id. 73
			Suddetto		Id. Id. 74
			Comizio agrario di Perugia. . . .		Id. Id. 75
			Suddetto		Id. Id. 76
			Comizio agrario di Spoleto. . . .		28 ottobre 1875 Id. 77
			Suddetto		Id. Id. 78
Ovini . .	Cotteswold . .	1° ottobre 1875	Comizio agrario di Fabriano . . .	1	1° ottobre 1875 Buono N° 57
	Hampshire Down	Id.	Comizio agrario di Fabriano . . .	2	Id. Id. 56
		15 ottobre 1875	Comizio agrario di Cagli		15 ottobre 1875 Id. 59
			Animali ceduti nel 1875 . . . . N°	20	

CARICO							SCARICO				
SPECIE degli animali	RAZZA	Esistenti al 31 dicembre 1874	Acquistati durante l'anno 1875	Ottenuti in dono	Nati durante l'anno 1875	TOTALE CARICO	Ceduti gratuitamente per ordine Ministeriale	Venduti perchè non atti a servire da riproduttori	Morti durante l'anno 1875	Esistenti al 31 dicembre 1875	TOTALE SCARICO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Bovini . .	Shortorn . .	1	»	»	»	1	»	»	»	1	1
	Olandese . .	»	5	»	»	5	»	»	»	5	5
Suini . .	Yorkshire . .	7	»	»	4	11	5	»	2	4	11
	Berkshire . .	4	»	»	38	42	12	21	3 (*)	6	42
Ovini . .	Southdown .	6	»	»	2	8	»	»	1	7	8
	Cotteswold .	6	2	»	2	10	1	»	2	7	10
	Hampshire Down	3	1	»	1	5	2	»	1	2	5
	Sopravissana	4	»	»	»	4	»	»	»	4	4
	Mesopotamia	1	»	»	»	1	»	»	»	1	1
		32	8	»	47	87	20	21	9	37	87

(*) I tre maialini, di cui alla colonna 10, sono morti appena nati.

Non ho creduto necessario di richiedere anche quest'anno, come nell'anno decorso, particolareggiate informazioni ai singoli concessionari sulla riuscita degli animali loro concessi, parendomi che di più attendibili se ne potessero avere, se richieste a più lunghi intervalli, quando cioè la prova della loro introduzione e riproduzione avesse già dato ripetuti risultati da servire di più sicura norma a giudicare.

Si ebbero tuttavia spontanee informazioni da parecchi che si compiacquero comunicare i loro risultati a conforto del nostro intento e della istituzione.

Il Comizio agrario di Fabriano con lettera in data 21 aprile 1875 N. 328 dichiara di aver ricevuto i due montoni, ringrazia vivamente avendoli trovati di una perfetta bellezza e di ottime qualità.

Il Comizio agrario di Cagli con lettera 30 agosto 1875 N. 41 e 12 ottobre N. 46, dichiara d'avere ricevuto i due suini Berkshire ed un ariete Hampshire-Down in ottime condizioni di salute, li trovò di perfetta qualità; i soci ne furono contentissimi perchè gli animali erano veri tipi della razza e di bellezza e l'ariete ha dato eccellenti risultati incrociato colle pecore di colà.

Il Comizio agrario di Montepulciano con lettera 28 aprile 1875 N. 593 dichiara che i suini di razza Yorkshire crescono a maraviglia e sono l'ammirazione di tutti quanti li veggono.

Il Comizio agrario d'Urbino con lettera 18 maggio 1875 N. 902 così si esprime: Mi è grato poter significare alla S. V. Ill.ma che la coppia dei suini Berkshire che questo Comizio ricevette nello scorso gennaio ha fatta ottima prova e si è certi che seguiterà sempre assai bene. Pare che loro convenga perfettamente il clima e sono di facile accontentatura nel mangiare e questa sarebbe già di per sè una tanto buona qualità e un non indifferente guadagno che spingerebbe da sola a propagare costì la razza Berkshire.

Il Comizio agrario di Guastalla partecipa con lettera 31 gennaio 1876 che i suini Yorkshire crescono in perfetta salute e colla più soddisfacente nutrizione.

Il Comizio agrario di Rovigo annunzia con sua lettera 6 marzo 1876 N. 31 il secondo parto, avvenuto da due mesi, della coppia di suini Berkshire da noi provvista a quel Comizio; di 7 capi tutti in ottima salute, di robusta costituzione e di bellezza ammirabile si è fatta distribuzione a diversi proprietari i quali tutti certificano essere contentissimi sì della loro robustezza come del loro accrescimento; finisce col ringraziare questa Direzione.

Dal conte Guglielmo Salimbeni di Modena ricevemmo una lettera in data 15 marzo 1876 nella quale attesta essere contentissimo dei suini Berkshire da noi spediti; come pure dall' incrocio dell'ariete di razza Soutdown ha ottenuti bellissimi agnelli maschi, tipi di robustezza e di sanità.

Dalla Presidenza del Comizio agrario di Reggio ricevemmo una nota da cui rilevasi che un suino Yorkshire ceduto come riproduttore alla comunità di Castelnuovo fu posto all'ingrassamento all'età di un anno e mezzo, previa castrazione. L'ingrassamento durò quattro mesi nei quali quell'animale consumò 7 quintali di farina di mais, e tre di focaccia parimenti di mais (residuo delle distillerie) pel valore complessivo di L. 120 e diede chil. 308 di peso netto di carne che fu trovata di ottima qualità.

Altro maiale nato in marzo del 1875 da scrofa mezzo sangue Yorkshire fu macellato il 10 gennaio 1876 e risultò del peso netto di 158 chil. e durante l'ingrasso non aveva consumati che due quintali di mais e due ettolitri e mezzo di ghianda.

Da una lettera del segretario di Casa Plezza riceviamo mille ringraziamenti dal senatore Plezza per due maiali spediti al Comizio di Mortara che li ritrovò in eccellente salute e aventi tutti i caratteri richiesti.

Dal sig. ingegnere Pietro Ferrari di Borasca riceviamo lettera che dichiara: il suino speditomi è di tale bellezza, ha tali forme,

ha tale nutrizione ed accrescimento che desta l'ammirazione di quanti lo veggono.

Di fronte però a questi e molti altri giudizi favorevoli di persone e corpi morali competenti, non vuolsi tacere nemmeno di quelle difficoltà e di quelle meno favorevoli osservazioni a cui si va incontro col cooperare e diffondere una razza nuova d'animali per quanto essa sia migliore delle comuni del luogo.

Queste qualsiansi opposizioni erano d'altronde nel caso nostro prevedibili e già note per la maggior parte, perchè provenienti dai coltivatori contadini meno istrutti, a cui fatalmente fra noi resta quasi del tutto affidata la suprema bisogna dell'allevamento, a migliorare il quale occorrerebbe invece un corredo di cognizioni e criteri ben altrimenti illuminato.

Non è raro difatti che le forme e l'aitanza di un animale di razza perfezionata colpiscano a prima vista anche i retrivi e li inducano all'approvazione; ma poi tosto l'abitudine di apprezzare altri caratteri esteriori, altre forme anche meno pregiate ed anche soltanto altro colorito del pelo fa sì che si rifiuti di riconoscere dei pregi ben maggiori, che non si prendano a calcolo delle evidenti convenienze economiche, e si finisca per dare la preferenza alle forme ed ai caratteri degli animali locali, per quanto meno pregevoli anche dal lato dell'utilità.

Ciò accade specialmente perchè le osservazioni ed i criteri presso la maggior parte non sono scevri da pregiudizi, nè soprattutto desunti con sufficiente acume di critica e con razionali confronti anche quando si tratta della sola convenienza industriale.

Così taluno rifiuta il porco Yorkshire in confronto del nostrale a cagione soltanto del colorito bianco, che senza ragione è parso indizio di minore robustezza. Altro tiene a calcolo l'altezza maggiore raggiunta dalle razze nostrali a cagione degli arti troppo lunghi e del maggiore sviluppo in genere del sistema osseo che al postutto è un difetto in animali che servono unicamente a produrre carne; apprezza le orecchie pendenti piuttosto che le erette, carattere inconcludente; considera un pregio la statura del porco nostrale in confronto dei Berkshire che sono tozzi e tarchiati come vuolsi. Alcuni altri considerano unicamente il peso assoluto raggiunto nell'ingrassamento che trovano superiore od eguale nelle razze locali, e non calcolano la maggiore precocità delle razze inglesi, il loro più facile impinguamento, e soprattutto non tengono nota della quantità diversa di profenda impiegata nell'ingrassare, e quindi, ciò che più importa, il costo di produzione del chilogramma di carne ottenuto.

Talvolta questi più concludenti apprezzamenti non si possono ottenere se non da chi imprenda a condurre fino alla fine un allevamento. Fra noi troppo spesso gli animali sono oggetto di scambio fra allevatori, che successivamente li portano a diversi gradi di sviluppo, e chi non è testimone dell'esito giudica su dati non completi; chi acquista per rivendere segue l'abitudine di giudicare dietro certi segni e criteri esteriori a lui noti e preferiti dai suoi clienti a cui dà la massima ed esclusiva importanza.

Conviene adunque attendere che il tempo e la molteplicità dei risultati si sieno fatti strada nella mente degli allevatori; soltanto col tempo avremo sufficienti responsi anche dai consumatori sulla qualità delle carni che talvolta, senza motivo, si suppongono inferiori; soltanto dal commercio di consumo avremo la guida per giudicare opportunamente.

Ma a far questo vuolsi perseverare nella conservazione e nel perfezionamento della razza nuova colla scelta diligente dei riproduttori, col non fornire alle richieste come tali se non animali sotto ogni aspetto pregevoli; col chiamare di frequente l'osservazione degli allevatori su questo e quel risultato favorevole o contrario e spiegarne i motivi.

Di alcune delle razze importate or ora dal Ministero, o forse di razze credute tali, fu tentata altre volte l'introduzione a cura di privati, ma quasi sempre o la renitenza dei contadini alle cose nuove, o la trascuranza nella riproduzione, o la stessa degenerazione dovuta alla riproduzione fra consanguinei finirono per portare il discredito sulla razza importata.

Ora queste non osservanze sono appunto quelle che deve schivare anche con maggiore dispendio chi intende a venire in sussidio ad una industria nazionale, ed a questo scopo si erige un pubblico istituto ed è quello che si procurò di fare fin qui e si proseguirà a far meglio se le provvide disposizioni ministeriali non verranno meno in nostro favore.

Entro questi limiti di studi e di fatti si svolse per questo primo anno l'attività dello Stabilimento. Naturalmente molta parte del tempo fu assorta nell'acquisto e nella prova di macchine preparatrici di foraggi di cui a quest'ora si possiede e fu impiegata una serie completa (trincia paglia, trincia radici, strituratori di grani, di panelle e simili).

Fa soltanto difetto una caldaia a vapore pel riscaldamento e cottura delle profende che sarà acquistata, sperasi, colle economie su altri articoli del bilancio.

E non appena l'uso di queste macchine sarà attivato e ripetuto, si potranno allora fornire al pubblico dei dati sperimentali sull'impiego di questi apparecchi nella preparazione dei foraggi, che non saranno meno utili nè opportuni per i bisogni della pratica giornaliera.

Anche la nomina e l'affiatamento degli impiegati addetti allo stabilimento in questo primo anno fu oggetto di qualche perdita di tempo; la distribuzione delle singole mansioni, la regolarizzazione del servizio e simili chiamarono del pari l'attenzione della Direzione, che si accorse come anche in questo campo fossevi non poco a fare e resti ancora a provvedere.

In conclusione, non è fuor di luogo avvertire come questo primo anno meriti d'essere considerato piuttosto come anno di prova e di avviamento, e come dall'esperienza si potrà trarre non poco insegnamento a bene e meglio proseguire per l'avvenire; ed a raggiungere questo fine supremo, la Direzione non cessa di far calcolo di quei suggerimenti ed osservazioni che il Ministero fondatore sarà per favorire, come fu finora, alla nascente istituzione.

Reggio, 11 luglio 1876.

Il Direttore: A. Zanelli.

II.

RELAZIONE

sul Deposito degli animali miglioratori in Portici.

La ragione che mi consigliò a differire l'acquisto dei montoni Negretti, approvato da cotesto R. Ministero sino dall'anno passato, fu il risultato degli allevamenti di prova che erano appena intrapresi quando ne feci la proposta, e che mi persuase ad attendere qualche tempo prima di prendere un partito definitivo sull'indirizzo da assegnare al nostro Deposito nel miglioramento della razza ovina, importantissima in queste regioni. Di ciò ebbi occasione di far cenno in diversi dei miei rapporti presentati al Ministero.

Accennai pure tempo fa, ed ora posso ripetere, con piena convinzione, che un notevole e sicuro miglioramento può portarsi nelle due principali razze ovine che popolano queste contrade, la *merinos* e la *moscia*, mediante l'incrociamento della prima col Hemsphire e della seconda col Catts'wold.

Gli anglo-merinos si vanno sostituendo ai *merinos-puri* in tutta Europa. Diminuito l'impiego delle lane finissime, gli allevatori si persuasero come convenisse cercare nelle proprie mandre un maggiore e più pronto sviluppo, e speciale armonia di forme, nell'intendimento di ottenere più carne e più lana, fosse anche col sacrifizio di un po' di finezza in quest'ultima.

Sono noti i risultamenti che già si ottennero in Francia cogli anglo-merinos. Quantunque in più ristretti limiti, non furono diversi quelli conseguiti in questo Deposito. In una piccola mandra di pecore merine, mandata al Deposito dall'onorevole deputato barone Giuseppe Andrea Angeloni, si ebbero meticci meravigliosi per precocità e per mole; nè le lane si mostrarono sinora molto inferiori a quelle delle pecore pure.

Dei vantaggi che possono aversi dell'incrociamento della pecora a lana moscia col Catts'wold ne ho la prova e la misura qui nel Deposito. I meticci, non solo per precocità, per mole e per armonia delle forme, superarono gli animali della razza madre, ma li superarono ancora pel peso e per la qualità della carne.

Provvisto al miglioramento di queste due principali razze ovine delle regioni meridionali, non è da trascurarsi una terza, che, quantunque più rara, comincia a prendere importanza, come animale da carne, anche in queste regioni; è la pecora bergamasca. Le sue dimensioni raggiungono e talora superano quelle dell'Hempshire; ma v'è difetto di precocità e di forma; queste due qualità potranno facilmente ottenersi coll'incrocio, e la pecora bergamasca migliorata potrà rendere importanti servigi in queste contrade. Per tali considerazioni stimai opportuno di sospendere l'acquisto dei Negretti e proporrei quello di alcuni Hempshire e di alcuni Catts'wold.

Di questi ultimi segnatamente preme che si rifornisca il Deposito, non avendo qua che un ariete ed una pecora, che sinora rimase infeconda; dimodochè di questa razza non possediamo che i meticci. Non è così degli Hempshire, razza che si è propagata assai bene, come vedrà dal quadro che unisco alla presente relazione.

Di trattare per questo acquisto pregai il sig. prof. Milone, che andava per suoi studi in Inghilterra, e per suo mezzo fui posto in relazione con uno dei migliori allevatori inglesi, che fa parte del Collegio agrario di Cirencerster. Il signor Richmont mi scriveva in data del 15 ottobre p. p., primieramente che i prezzi dei Catts'wold sceltissimi erano molto elevati, per modo che un montone di noto e antico stipite avrebbe costato da 200 sterline sul luogo. Che si potranno per altro avere agnelli a 37 lire sterline l'uno; ma che la stagione da fare l'acquisto e da eseguire senza pericolo il trasporto di quegli animali era il settembre. Intanto si sta trattando e per l'acquisto e pel viaggio, e tanto io che il prof. Milone attendiamo risposta da persone alle quali a tale uopo ci siamo diretti.

Di fronte poi alle notizie pervenuteci dall'Inghilterra non sappiamo come spiegare la mitezza dei prezzi di animali inglesi portata dalla Gazzetta l'*Italia Agricola*, e a questo riguardo pure prendiamo informazioni.

Ciò relativamente al bestiame bovino.

In quanto ai maiali sono sicuri ormai i risultati splendidi ottenuti dall'incrociamento del verro York con le maiale della razza di Teano, che qui comunemente dicono casertina.

Il Deposito ha mandato fuori e possiede meticci, che per precocità e correttezza di forme non lasciano nulla a desiderare.

Abbiamo lamentato sinora la lentezza della propagazione della razza York pura nel nostro Deposito, lentezza cagionata da ciò, che l'unica femmina che ci riuscì di avere da Reggio-Emilia, e che è di forma perfetta, si fa feroce durante il parto e uccide i figli appena nati. Vi vollero cure moltissime per salvare alcuni figli, i quali sono riusciti molto pregevoli e che d'ora innanzi ci forniranno il modo di soddisfare alle domande moltissime che, come è noto a codesto Ministero, vengono fatte continuamente di animali di questa razza.

Il Berk non fece buona prova nel Deposito, come già significai a cotesto Ministero; nè credo che possa fare buona prova in altre parti di questa regione.

Della nostra piccola mandra bovina Sharthorn si ebbero due belli allievi maschio e femmina, che furono spediti a Reggio Emilia. Due vitelle della stessa razza sono nel Deposito.

Gli incrociamenti colla razza svizzera stabilita da molto tempo nel territorio che circonda la città di Napoli diedero meticci molto belli. E convengo col Ministero sulla probabilità di un buon risultato dell'incrocio dello Sharthorn colla razza macchiata svizzera; segnatamente se, mediante adattata alimentazione, si svolgeranno i caratteri dei quali l'incrociamento avrebbe posto i buoni germi.

Un miglioramento poi che, a mio avviso, non è da trascurarsi e certamente da tentarsi, è quello della razza bovina pugliese col nostro toro. A chi non conosce questo toro e lo crede un tipo esagerato della razza Sharthorn, può parere poco opportuno l'incrocio; ma considerando le forme del nostro toro, e tenendo conto dei primi meticci ottenuti dalle vacche pugliesi, ci si persuade come sia molto probabile che in quest'ultima razza si ottenga, mediante l'incrociamento accennato, una migliore disposizione all'ingrassamento senza nuocere alla robustezza e all'attitudine al lavoro.

Il numero degli animali ceduti durante l'anno passato ad altri stabilimenti, ovvero ad allevatori privati, come pure il numero di quelli che rimangono nel Deposito, apparisce nel quadro qui unito. Aggiungo che in questo anno ho acquistato due pecore merine dalle mandre del marchese Cappelli e due pecore e due agnelle di razza bergamasca delle mandre Spalletti per mezzo del cav. sig. Antonio Zanelli. Questi animali serviranno per gli allevamenti sperimentali.

Per l'ordinamento di questo Deposito proporrei:

1° Che per quest'anno all'acquisto dei Negretti si sostituisse quello di animali delle due razze Hempshire e Cattes'wold, al fine di accrescere la mandra dei primi, che si sta formando, e per costituire la mandra dei secondi;

2° Da queste due *mandre-ceppo* si trarrebbero gli arieti miglioratori per le razze nostrali;

3° Nella razza bovina, mantenendo la mandra Sharthorn per gli incroci accennati, si potrebbe pensare a qualche altra che convenisse più particolarmente alla produzione del latte, che ha tanto consumo in questa Provincia. Un torello e due giovenche del cantone Schwitz e dei cantoni prossimi sarebbero un buon acquisto. In questa occasione potrebbe acquistarsi qualche vacca *macchiata* per l'incrocio col Durham.

Finalmente converrebbe sperimentare ancora in questo Deposito la razza bovina olandese, quando fosse sufficientemente propagata nel Deposito di Reggio Emilia.

4° Nella specie porcina la razza York si dovrebbe propagare più che è possibile, servendosi degli animali che abbiamo nel Deposito.

E siccome si è ottenuto un risultato soddisfacentissimo dall'incrocio di questa colla razza di Teano, converrà tentare l'incrocio con altre razze meridionali, e mi proporrei di esperimentare le razze della Basilicata.

Riassumendo, il Deposito nostro avrebbe il doppio ufficio: quello di allevare, propagare e diffondere *le razze-ceppo*, e di istituire e far conoscere gli allevamenti sperimentali.

Le *razze-ceppo* sarebbero: nella specie bovina la Sharthorn e la svizzera; nella razza ovina la Hempshire e la Catts'wold; nella porcina la York.

Gli allevamenti sperimentati sarebbero sino ad ora: nella specie bovina l'incrocio dello Sharthorn colle vacche pugliesi.

Nell'ovina: l'incrocio dell'Hempshire colle pecore merine e colle bergamasche, e del Catts'wold colle *mosce*.

Finalmente nella specie porcina si continuerebbero gli incroci con la razza di Teano, s'incomincerebbero quelli con la razza di Basilicata.

Per la diffusione degli individui delle *razze-ceppo* o miglioratrici torno su ciò che ebbi l'onore di esporre ripetutamente al Ministero, cioè che i torelli si destinassero alle stazioni di monta: animali porcini maschi e femmine potrebbero cedersi a Comizi, a Società agrarie, a privati; a questi ultimi con pagamento. Gli arieti avrebbero da affidarsi temporariamente a intelligenti proprietari di mandre, coi quali si dovrebbero stabilire norme tanto per regolare gli accoppiamenti, quanto per provvedere al mantenimento e all'igiene degli animali, con fiducia che le regole stabilite venissero poi rigorosamente mantenute.

E proporrei da ultimo che questo sistema venisse sino da questo anno posto in atto.

Nella stagione delle monte potrebbe il Ministero destinare uno dei nostri arieti Hempshire a qualcuno dei più conosciuti proprietari di mandre di pecore merine di Puglia e stabilire con esso le condizioni necessarie.

Sono persuaso che la proposta sarebbe accolta con molta soddisfazione. Questa disposizione non impedirebbe che anche quest'anno si continuassero ad accettare nel Deposito le pecore che vi vengono dirette per la monta.

In attesa delle disposizioni che sarà per dare l'E. V. ho l'onore di confermarle la mia particolare osservanza.

Il Direttore: ETTORE CELI.

R. DEPOSITO DI ANIMALI MIGLIORATORI IN PORTICI.

(Estratto dall'Inventario generale).

Animali esistenti nel Deposito al 31 *dicembre* 1874.

Bovini.

1 Toro Devon — 1 Toro Sharthorn.

Ovini.

1 Ariete Hampshire — 1 Ariete Catts'wold — 1 Pecora Hampshire — 1 Pecora Catts'wold — 2 Pecore Gravina — 1 Pecora Catts'wold-Gravina — 2 Agnelli Hampshire.

Suini.

1 Verro York — 2 Verri Berk — 1 Scrofa York — 1 Scrofa Deck — 3 Maialetti York.

Animali entrati nel Deposito nell'anno 1875.

Bovini.

1 Vitella nata nel Deposito — 1 Vitello nato nel Deposito —

Ovini.

1 Agnello nato nel Deposito — 1 Agnella nata nel Deposito —

Suini.

1 Maialetto York da Reggio Emilia — 7 Maialetti York nati nel Deposito.

Animali usciti dal Deposito nell'anno 1875.

Ovini.

1 Agnello Hampshire morto nel Deposito.

Suini.

3 Maialetti York spediti secondo le destinazioni del Ministero.

Animali esistenti nel Deposito al 31 *dicembre* 1875.

Bovini.

1 Toro Devon — 1 Toro Sharthorn — 2 Vacche Sharthorn — 1 Torello Sharthorn — 1 Giovenca Sharthorn.

Ovini.

2 Arieti Hampshire — 1 Ariete Cotts'wold — 1 Pecora Hampshire — 1 Pecora Catts'wold — 2 Pecore Gravina — 1 Pecora Catts'wold-Gravina — 1 Agnello Hampshire — 1 Agnella Hampshire.

Suini.

2 Verri York — 1 Scrofa York — 7 Maialetti York — 2 Maschi Berk castrati — 1 Femmina Berk castrata.

PENSIONI

liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

Con decreti 15 ottobre 1875:

Reale Maria Giuseppa, vedova di Anzerammi Ferdinando già portiere di tribunale, lire 333.

Jualè o Jovalè Giovanni, già custode carcerario sotto la cessata Amministrazione pontificia, lire 435.

Zanardini avv. Angelo, già consigliere nell'Amministrazione provinciale, lire 3333.

Nasimbeni Ercole, già cassiere nell'Amministrazione del dazio consumo alla dipendenza del municipio di Pisa, lire 2500.

Bugada Paolo, già maestro elementare in Treviso, lire 762.

Con decreto 16 ottobre 1875:

Russo Guglielmo, già magazziniere di deposito dei sali, lire 3022.

Con decreti 18 ottobre 1875:

Pasquali Domenico, già guardiano di 1ª classe nelle carceri giudiziarie, lire 875.

De Blasi o De Biase Francesco, già guardiano di 1ª classe nelle carceri giudiziarie, lire 1500.

Abbatecola Amalia, vedova di Quattrucci Rocco già cancelliere di mandamento, lire 1500.

Braca Angela, vedova di Paolo Bacci già applicato di Pubblica Sicurezza, lire 1408.

Reynaud Vittorio, già operaio di 1ª classe nei magazzini d'armi di Torino, lire 374.

Casadio Marciano o Mariano, già appuntato nel corpo Reali carabinieri, lire 465.

Fierro Raffaele, già guardiano carcerario, lire 1375.

Santini Luisa, vedova di Enrico Scoti già brigadiere di 1ª classe nell'Amministrazione delle Poste, lire 1633.

Fantuzzi Maria, vedova di Cupilli Luigi già cancelliere di pretura, pensionato, lire 432 10.

Basso Emilio, già marinaro nel corpo Reali equipaggi, lire 360.

Pietrasanta dott. Giacomo, già tenente medico, lire 1338.

Napoleone Concetto, già soldato nelle compagnie operai e veterani d'artiglieria, lire 306.

Fossati Luigia e per essa ai suoi eredi, vedova di Garoglio Pietro già cancelliere alla pretura di Anagni, pensionato, lire 625.

Con decreti 19 ottobre 1875:

Biaggi Francesca, vedova di Zonza Antonio, già quartiermastro timoniere pensionato, lire 140 75.

Forcellino Alfonso, già guardia doganale comune di terra, lire 495.

Pecoraro Giuseppe, già portiere della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, lire 400.

Betti Maria Rosa, vedova del già furiere dei dazi indiretti, pensionato, Piazzini Alberto, lire 102.

Casati Virginia, già operaia presso la manifattura tabacchi in Milano, lire 373.

Tucci Maria Rosa, vedova del già professore dell'Università di Napoli, pensionato, Tucci Francesco Paolo, lire 382 50.

Bertozzi Edvige, vedova di Francesco comm. Rocchi già professore di archeologia nell'Università di Bologna, lire 1316.

Tubino Maria, vedova di Ferrero Filippo, già ingegnere al servizio della provincia di Genova pensionato, lire 704.

Albanesi Rosa, vedova di Napoleone Paoletti, già tenente nel disciolto corpo delle guardie di finanza pont., giubilato, lire 532.

Voccola Margherita, vedova di Franceschetti Nicola già guardiano carcerario pensionato, lire 57 45.

Berettini Vincenzo, già capitano nel 10° reggimento artiglieria, lire 1786 58.

Lelio Carlo, orfano del già sottocapo musica di Marina, Nicola, e di Trojaniello Carolina, pensionata, lire 282 50.

Furlanetto Celeste, vedova di Sbrindoli Leonardo già guardia di finanza austriaca provvigionato, cent. 80 giornalieri.

Tomè Valentino, già falegname stabile presso lo stabilimento montanistico di Agordo, lire 454 41.

Maselli Luigi, già barandiere dell'officina dei Papiri Ercolanesi, lire 586 50.

Con decreti 21 ottobre 1875:

Cervello Rosalia, vedova di Lucca Bartolo già ricevitore del registro pensionato, lire 774.

Pradelli Antonietta, vedova di Savoja Giovanni già ingegnere aiutante di 2ª classe del Genio civile, lire 2833.

Sgroi Anna, vedova di Salvo Salvatore già vicesegretario di prima classe nelle Intendenze di finanza al riposo, lire 375.

Salvo Salvatore e per esso ai suoi eredi, già vicesegretario di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, lire 1125.

Galasso Maria Cristina, Maria Teresa, Ferdinando, orfani di Pellegrino già guardiano carcerario e di Clementina Carfagna, premorta, lire 2000.

Tacconi Anna, vedova di Contavalli Costantino, già impiegato governativo al dazio consumo presso il municipio di Modena, lire 2100.

Panella Macedonio, già sottocapo guardiano di 1ª classe nel corpo delle guardie carcerarie, lire 400 98.

Capaldo Beniamino, già vicecancelliere al tribunale di commercio di Napo'i, lire 1920.

Rodriquenz o Rodriguez o Rotriquens Grazia, vedova di Mazzone Francesco Paolo, già vicecancelliere di tribunale morto in attività di servizio, lire 320.

Calabrò Maria Carmela, vedova di Moscuzza Nicolò già guardia doganale in pensione, lire 195.

Bertone Giovanni Paolo, già brigadiere attivo di terra nelle guardie doganali, lire 630.

Bocca Gio. Battista, già commissario alle scritture nelle dogane, lire 2559.

Grossoni Rosa, vedova di Gaetano Bottini già capo-operaio nella manifattura tabacchi in Milano, lire 1680.

Clerico Irene, vedova di Luciano Cesare, segretario nell'Amministrazione del lotto in pensione, lire 669.

Benichi Antonio, già ricevitore nell'Amministrazione del dazio consumo alla dipendenza del comune di Roma, lire 2112.

Brodel cav. Paolo, già segretario nell'Amministrazione centrale della guerra, lire 2686.

Dal Giusto Romualdo, Pietro, Luigia, Vittorio, orfani di Giovanni già capo guardiano carcerario morto in attività di servizio e di Zorn Giuseppa, premorta, lire 259 26.

Rigacci Anna, già ispettrice del R. Istituto musicale di Firenze, lire 420.

Assante Enrichetta e Maria, orfane nubili di Francesco già mozzo d'ufficio della Real Casa di Napoli e di De Simone Maria Agnese, pensionata, lire 255.

Morganti Lotterio, già vicecancelliere del tribunale civile di Ariano, lire 1920.

Con decreti 25 ottobre 1875:

Biscogli Carlo, già tenente di fanteria, lire 776 25.

Pesenti Maria Enrichetta, vedova di Antonio cav. Lovatini controllore in disponibilità della soppressa Cassa principale e del Monte in Venezia, lire 943.

Stevenson Rebecca, orfana del già ufficiale di carico del Ministero degli affari ecclesiastici in Napoli, Giacomo, e di Caprioli Maria Rosalia, pensionata, lire 382 50.

Luzi Francesca, Vanni Angela, Ifigenia, Eugenia, Caterina, Luigia ed Americo, vedova la prima ed orfani gli altri di Vanni Gio. Battista, già capoguardiano carcerario, lire 268 13.

De Luca Margherita, figlia del furono Francesco già custode carcerario giubilato e Trotteri Teresa, lire 129.
Bizzarri Carolina, vedova di Antonio Grimaldi già professore di chimica nella R. Università di Siena, lire 5250.
Paolini Marianna, Rossi Medea, Costanza e Menotti, vedova la prima ed orfani gli altri di Giovanni Rossi già comune nei fucilieri pontifici, giubilato, lire 64 50.
Mazzetti Maria, vedova di David Basetti già aggiunto custode doganale a Firenze giubilato, lire 313 60.
Cavaglià Adelgiso e Carlo, orfani del cav. Costanzo Luigi già capo divisione nel Ministero delle Finanze morto in servizio e di Teresa Peano premorta, lire 1438.
Maderni Clementina e Gustavo, orfani di Maderni Camillo già sostituto contabile nel Ministero di Grazia e Giustizia pensionato e di Vellini Barbara premorta 17 febbraio 1862, lire 967 50.
Predari Gio. Battista, ricevitore del Bollo straordinario e del Demanio in Ancona, lire 2646.
Cudella Giovanni, già usciere della pretura di Spilimbergo, lire 746.
Agnello-Perami Francesco, già scritturale in disponibilità del Ministero di Grazia e Giustizia in Sicilia, lire 812.
Origine Isidoro, già guardiano carcerario, lire 812.
Pacchiotti cav. Angelo, già colonnello di fanteria, lire 5000.
Pich Sebastiano, già capo armaiolo di 1ª classe nell'arma di fanteria, lire 575.
Rizzardini Pietro, già caporale nel 70° regg. fanteria, lire 620.

Con decreti 26 ottobre 1875:

Fiori Cesare, già vicecancelliere di mandamento, lire 1000.
Righele Giuseppe, già commesso di 3ª cl. nelle dogane, lire 1166.
Mondini Amalia, vedova di Giuseppe Palmieri già staffiere presso la cessata Corte Estense, lire 230 26.
Scaggiolla Stefania, vedova di Zuliani Pietro già nocchiere nel corpo RR. equipaggi pensionato, lire 165 46.

Con decreti 25 ottobre 1875:

Battista Raffaele, già segretario della disciolta Società Economica di Basilicata, lire 1211.
Alaimo Provvidenza, vedova di Panichella Tommaso già caporale, lire 55.

Con decreti 26 ottobre 1875:

Amato Raffaela, vedova di Bussetti Fortunato già portabandiera nella R. Marina pensionato, lire 127 50.
Visetti cav. Ferdinando, già caposezione nel Ministero della Guerra, lire 3206.

Con decreto 25 ottobre 1875:

Satriani Ferdinando, orfano del già caporale di gendarmeria Luigi e di Salvi o Salvo Rosa pensionata, lire 25 50.

Con decreti 26 ottobre 1875:

Aimonetti Giovanni, già capo sellaio nel 3° reggimento cavalleria, lire 457 20.
Brancaccio Luca, già operaio di 5ª classe presso la Direzione di artiglieria della fonderia di Napoli, lire 775.
Mattei Carolina, vedova del già tenente pontificio pensionato Fiori Antonio, lire 1004 59.

Con decreti 28 ottobre 1875:

Prezzolini Emma, vedova di Augusto Tarchiani già ricevitore del lotto, lire 389 20.
Martini Tito, già vicecancelliere di pretura, lire 846 72.
Folino Gallo Rosario, già appuntato nei RR. carabinieri, lire 415.
Rinaldi Luigi, già brigadiere doganale di mare, lire 720.
Minazzi Giacomo, già guardia doganale comune sedent., lire 540.
Paradossi Leone, già cassiere di 2ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo alla dipendenza del municipio di Pisa, lire 2100.
Bonaldi cav. Stefano, già ricevitore di 1ª classe nelle dogane, lire 3235.
Colonna Pasquale, già lavorante presso la Direzione di artiglieria di Capua, lire 300.
Fois Michele, soldato di fanteria, lire 533 33.
Bonassin Geltrude, vedova in seconde nozze del già sergente invalido reale al servizio dell'Austria Bladi Antonio, lire 123 45.
De Andreis Enrichetta, vedova di Ramponi Domenico già agente nell'Amministrazione delle gabelle, lire 245 12.
Brugnera Paola, vedova di Regazzi Giuseppe già operaio nell'arsenale marittimo di Venezia, cent. 25 giornalieri.
Termignone Maria Luigia, vedova di Bridi Giulio già scrittore presso l'Amministrazione dei palazzi Reali in Mantova, lire 259 26; trimestre funerario lire 162 03.
Vota Michelangelo, già sottobrigadiere di pubblica sicurezza, lire 225.
Novello Elisabetta, vedova di Bon Giovanni Antonio già operaio nella R. Marina pensionato, lire 8 55.

Con decreti 29 ottobre 1875:

Labriolo Enrichetta, vedova di Spasiano Gabriele già ufficiale telegrafico di 3ª classe, lire 3300.
Bossi Giovanni, già maresciallo d'alloggio nel corpo RR. carabinieri, lire 1100.
Maraghini cav. Francesco, già professore titolare della cattedra di lettere italiane nel liceo di Arezzo, lire 2152 50.
Querci Sofia, vedova di Tigri Atto già professore della R. Università di Siena, lire 1483 33.
Settimo Achille, già ispettore forestale, lire 1766.
Brunetti Maria, vedova di Francesco Paolo Maggiore già vicecancelliere del tribunale civile e correzionale in Trani giubilato, lire 533.
Mancaruso Elena, vedova di Jafolla Luigi già scrivano locale di 4ª classe nel distretto militare di Catanzaro, lire 1133.
Gigliotti Francesco, già medico titolare delle carceri giudiziarie in aspettativa, lire 250.
Culiolo Mariangela, vedova di Bertoleoni o Bertolione Giovanni già fanalista contabile, lire 650.
Gomez Giuseppa, orfana di Gioacchino, già direttore provinciale dei rami e diritti diversi pensionato e di Rosalia Spina premorta, lire 680.
Infante Maria Luisa, vedova di Criscuolo Gio. Battista già marinaro pensionato, lire 52 70.
Panizzi Marco, già guardiano carcerario, lire 585.
Nacar Luigi, già commesso in disponibilità dell'Amministrazione del lotto, lire 1500.

Con decreti 2 novembre 1875:

Buraschi Maria Francesca, vedova di La Croix Giovanni già aiutante nel R. Corpo del Genio civile, lire 2844.
Pasquali Luigia o Maria Camilla Luigia, vedova di Beccari Gedeone già segretario capo d'ufficio nell'Amministrazione delle gabelle pensionato, lire 761.
Mangiapane Teresa, vedova di Borzone Paolo Simone già fanalista di 3ª classe, lire 1350.
Landrini Adele, vedova di Gerolamo Casini già corriere di 1ª cl. nell'Amministrazione delle poste giubilato, lire 868.
Leiti Anna, vedova di Auzani cav. Giuseppe già direttore delle gabelle pensionato, lire 1516.
Cardaterra Francesco Paolo, già guardiano di magazzino nella R. marina, lire 415 40.
Fiorio Giuseppina, vedova di Manuello Giacomo già ufficiale alle visite di 1ª classe giubilato, lire 693.
Bacci Giuseppe, già appuntato nel corpo RR. carabinieri lire 348 60.

Laurenzi Marianna, vedova di Bartolomeo Luigi cav. notaro Gabrielli già direttore degli archivi notarili di Lucca, lire 1680.
Arcandolo Giuseppe Francesco, già assistente presso la Società ferroviaria dell'Alta Italia, lire 495.
Rossi Caterina, vedova di Sanna Fedele già caporale pensionato, lire 75.
Zampogna Giacomo, già tenente nel 5° reggimento d'artiglieria, lire 1250.
Muggio cav. Francesco, già maggiore nel distretto militare di Cuneo, lire 3200.
Strada cav. Annibale, già maggiore nel 4° reggimento bersaglieri, lire 2529 91.
Fassio Giuseppe, già servente di 1ª classe nell'Amministrazione delle Poste, lire 783.
Knechtle Maria Elisabetta, vedova del già capitano nei corpi esteri nelle Due Sicilie al riposo Bloch Giovanni, lire 977 41.
Monarca Rosalia, vedova del già pratico di chirurgia del corpo sanitario di marina al riposo Lupini Michele, lire 81 60.
Senesi Edvige Amabilià, vedova del già luogotenente nello stato maggiore delle piazze al riposo Nosei Andrea, lire 416 66.
Traviento Concetta, vedova di Mattiucci Tobia già caporale nel corpo cannonieri e marinari pensionato, lire 29 75.
Mattiucci Rosa, orfana nubile del suddetto e di Coppola Anna premorta, lire 29 75.
Morano Maria Adelaide, vedova di Gadoli Francesco già direttore della soppressa Casa di lavoro dei poveri di Modena pensionato, lire 300.
Rossi Liberata, vedova di Moranzoni Girolamo già capitano di navigazione sul Lago Maggiore al servizio dello Stato, lire 2561 60.
Balbis Luigia, vedova di Pinna Tommaso già segretario nell'Amministrazione del Tesoro pensionato, lire 577.

Con decreti 4 novembre 1875:

Biancardi Pietro, già soldato nei veterani, lire 330.
Lombardi Emilio, già sergente nei veterani, lire 510.
Di Palo Teresa, vedova di Salvatore Tortorella già guardia daziaria al servizio del comune di Napoli giubilato, lire 150.
Dell'Aquila Caterina, vedova del caporale a riposo Rinaldo od Ernaudo Smeriglio, lire 124 66.
Damiani Giovanna, vedova di Toso Giacomo già capo squadra di sicurezza pensionato, centesimi 51 giornalieri.
De Vigili sacerdote Nicola, già professore di letteratura italiana e catechista nel R. Conservatorio di musica in Milano, lire 1296 29.
Cavallaro Francesca, vedova del già sergente al riposo Balzini Corradone Filippo, lire 188 33.
Zaccaro Giuseppe, già primo macchinista nel corpo RR. equipaggi, lire 1140.
Toesca Irene, vedova di Gariglio Carlo già giudice del tribunale civile e correzionale di Pinerolo morto in servizio, lire 933.
Robba Giovanni, già trombettiere nei cavalleggeri di Montebello, lire 620.
Ivaldi Claudia Maria Domenica, vedova di Maestri Giuseppe già usciere d'Intendenza di Finanza, lire 641.
Colombo Luigi, già guardia scelta sedentaria nel corpo doganale, lire 585.
Gallo Maria, vedova del già maniscalco d'artiglieria Bosio Bartolomeo, lire 155.
Chiri Martino, già tenente nel 65° reggimento fanteria, lire 1300.
Bagni Paolo, già maresciallo d'alloggio nei Reali carabinieri, lire 874.
Ferraresi Luigi, già soldato nei veterani, lire 312.
Pastega Filomena, vedova di Luigi Frezzati già agente delle imposte dirette, lire 2550.

Con decreti 5 novembre 1875:

Comandè Anna, vedova di Giuseppe Bonina già agente subalterno doganale giubilato, lire 150.
Marianni Ulisse, già marinaro di 3ª classe nel corpo R. equipaggi, lire 360.
Silvano Alessandro, gia guardia doganale sedentaria, lire 585.
Cervelli Teresa, vedova di Barsanti Carlo già impiegato nel Ministero di Grazia e Giustizia dell'ex-ducato di Lucca pensionato, lire 612 54.
Romano Alfonsina, orfana nubile minorenne di Giovanni già pretore in aspettativa, lire 3199.
Tassi Carlo, già speditore copista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, lire 420.
Cecchetti Teresa Itala, vedova di Cantarelli Leopoldo già delegato di Pubblica Sicurezza, lire 680.
Albano Spaccone, Pasca e Maria Filomena, orfane nubili di Francesco già marinaro doganale pensionato, e di Jacomini Maria Rosa, premorta, lire 68.
Castaldo Giovanni, già furiere maggiore nei veterani, lire 690.
De Gintiis Paolina, vedova di Giovanni Filippo Savino già giudice di Gran Corte criminale pensionato, lire 680.
Nardelli Elisabetta, orfana nubile di Luigi già alfiere pensionato del disciolto esercito delle Due Sicilie, e di Chiara Franco, premorta, lire 153.

Con decreto 4 novembre 1875:

Galassi Ottavio, già pretore del mandamento di Sinalunga, lire 1965 60.

Con decreto 5 novembre 1875:

Fraschetti Giuseppa, figlia orfana nubile di Fraschetti Gioacchino già impiegato nell'Amministrazione del dazio consumo di Roma, e di Alberi Vittoria, premorta, lire 212 85.

Con decreti 4 novembre 1875:

Tedeschi marchesa Bianca, vedova di Serra Manlio già ispettore di Pubblica Sicurezza pensionato, lire 443 33.
Garrone Enrichetta, orfana del già incaricato dell'amministrazione Di Persano Raffaele pensionato e di Rossi Amalia, premorta, lire 595.

Con decreto 5 novembre 1875:

Luparelli Rosalia, vedova di Fara Luigi già sottotenente negli invalidi e veterani pensionato, lire 340.

Con decreto 8 novembre 1875:

Montecchi Francesco Zefiro, già trombonista nella orchestra Reale in Parma, lire 480.

Con decreti 6 novembre 1875:

Billi Ferdinando, già usciere presso il Ministero dell'Interno, lire 800.
Puglia Giuseppa, vedova di Napolitano Giuseppe già portiere di 1ª classe presso la Corte d'appello di Napoli morto in servizio, lire 150.
De Vito Teresa, vedova del già brigadiere doganale di terra Martorelli Achille pensionato, lire 315.
Conterno Cesare, già controllore del Bollo straordinario di Torino, lire 2146.
Martina Giuseppe, già segretario di 1ª classe all'Archivio di Stato di Palermo, lire 2800.

Con decreti 8 novembre 1875:

Squadrilli Cesare, già guardia di tribunale civile e correzionale, lire 1939.
Laviano Giovanni, già commesso di 2ª classe nell'Amministrazione delle privative, lire 1500.
Posilipo Luigi, già furiere maggiore nel corpo invalidi e veterani, lire 690.
Rivella Luigia, e per essa ai suoi eredi, vedova di Elia Giovanni

già bersagliere morto nella battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859, lire 200.
Cristiano Maddalena, orfana del già brigadiere dei dazi indiretti Pasquale e di De Angelis Maria, lire 76 50.
Ciotti Sebastiano Clemente, già volante di 1ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo, lire 1152.
Colaneri Gaetano, già furiere maggiore nei veterani, lire 725.
Madrucciani Erminia Maria, vedova di Petroli Girolamo già commesso doganale di 1ª classe, lire 2750.
De Filippo Gennaro, già cancelliere di pretura, lire 1920.
Canarisi Teresa, vedova di Odescalchi nob. dott. Antonio già direttore del Ginnasio di S. Alessandro in Milano, lire 748 33.
Franchi Casimiro, già segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 1637.

Con decreti 9 novembre 1875:

Fiorillo Michele, già sergente nei veterani, lire 534.
Magnani Rosa, vedova di Allocchio cav. Serafino già presidente di tribunale civile e correzionale pensionato, lire 1037 04.
Filippi Gerolama maritata Rossi, sigaraia presso la manifattura dei tabacchi in Torino, lire 166 25.
Ferri Maria, vedova di Moggi Luigi già portiere nell'ufficio degli alloggi e trasporti militari in Ferrara pensionato, lire 67 03.
Gaglione Andrea, già caporale nei veterani, lire 440 40.
Teodori Plantilla, vedova con figli minori del già guardia doganale pensionato Di Sisto Michelangelo, lire 165.
Fürst Carlo, già sottoispettore dei boschi camerali sotto il cessato governo estense, lire 1296.

Con decreti 8 novembre 1875:

Becherini Clotilde, vedova di Marco Di Vecchio già usciere di pretura, lire 403.
Bonvicini Maria, vedova di Preti Gaetano già capo operaio di fabbrica di tabacchi, lire 1760.

Con decreti 9 novembre 1875:

Brighino Enrichetta, vedova di Forlani Luciano già capo commesso del dazio consumo di Napoli, lire 538.
Blasi Valerio, già sottocapo guardiano delle carceri giudiziarie, lire 1204.
Acquaviva Carmela, vedova del brigadiere dei dazi indiretti Gennaro Conversano, lire 76 50.
Baletti Prospero, già cancelliere di pretura, lire 1600.
Brunaccini Margherita, Teresa, Erasma, Laura e Maria, figlie nubili dei furono Lucrezia Bottari e cav. Giacomo Brunaccini già viceconsole di marina di 3ª classe giubilato, lire 484 33.

Con decreti 11 novembre 1875:

Pias Assunta, figlia orfana di Pias Raffaele già agente subalterno nelle dogane pensionato e di Rita Catalano premorta, lire 249.
Leggeri Emilia, vedova di Giannitrapani Michele già pilota doganale pensionato, lire 102.
D'Andrea Colomba, orfana nubile di D'Andrea Gaetano già guardia doganale e di Morra Maria pensionato, lire 68.
Dino-Guida Adelaide, orfana nubile di Carlo già cancelliere e di Maria Carmine Losia, lire 283 33.
D'Aubert conte Giuseppe, già capitano nell'arma dei RR. carabinieri, lire 2040.
De Nardin Giovanni o Gio. Battista, già cursore stabile presso lo Stabilimento Montanistico di Agordo, lire 9 57.
Lombardi Adelaide, vedova di Picconi Costanzo già commesso di questura, lire 700.
Ghione Pietro, già guardiano carcerario, lire 600.
Biosa Maria Vittoria, vedova di Bella-Sirena Pietro già cancelliere di pretura pensionato, lire 312.
Casadù Angelo, già guardiano carcerario, lire 875.
Paliotto Gaetano, già sottocapoguardiano di 3ª classe nelle carceri giudiziarie, lire 511.
Sucia Isabella, vedova di Marchesani Vincenzo già ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale morto in servizio, lire 276.
Trucchi cav. Pietro, già presidente del tribunale civile e correzionale d'Ivrea, lire 4000.
Buzza Mariano, già soldato di fanteria, lire 666 66.
Bertuzzi Luigi, già tenente nel 23° reggimento fanteria, lire 1400.
Dossi Giuseppe, già tenente contabile in aspettativa, lire 1225.
Muratore Francesco, già cancelliere di pretura, lire 960.
Milano Camillo, già magazziniere di vendita dei generi di privativa, lire 1718.
Majolarini cav. Carlo, già tenente colonnello di fanteria, comandante il distretto militare di Vicenza, lire 3900.
Rumore Eleonora, vedova di Pestano Lorenzo, già commesso di questura, lire 500.
Cannella o Cannello Giorgio, già vicecancelliere di mandamento, lire 733.
Signori Domenico, già agente nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto, lire 1573.
Mongini Pietro, già ufficiale di 1ª classe nell'Amministrazione delle Poste, lire 2100.
Troisi Maria Antonia, vedova di Fasano Amato già cancelliere di pretura, lire 320.
Grifò Giambattista, già milite a cavallo, lire 360.

Con RR. decreti 15 novembre 1875.

Garofolo Maria Barbara Rosa, Villotti Celeste, Michele Pietro, ed Anna, vedova la prima ed orfani gli altri di Villotti Antonio già custode carcerario giubilato, lire 645.
Volpi Angelo, già segretario di 2ª classe nel personale degli archivi di Stato, lire 2880.
Leonardi Carlo, già segretario di 2ª classe nel personale degli archivi di Stato, lire 2880.
Spanò Giuseppe, padre di Ignazio già marinaro morto per ragione di servizio, lire 232 50.
Antonuccio Tommaso, già cancelliere di pretura, lire 1344.
De Bartolomeis Ezecchia, già guardiano carcerario, lire 750.
Palmieri Leonardo Antonio, già sergente furiere nella compagnia operai e veterani di artiglieria, lire 510.
Carosso Rosa, vedova di Domenico Angeleri già brigadiere nelle gabelle, pensionato, lire 209 45.
Sibuè du Col di Babilonne nobile Pietro, già maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa collocato al riposo col grado di tenente colonnello, lire 2739 91.
Brunetti Giovanni Luigi, già tenente nel 9° reggimento cavalleria, lire 750.
Testagrossa Anna, orfana del già segretario contabile dell'Amministrazione del macino in Sicilia, Francesco, e di Scalabrino Paola pensionata, lire 170.
Frediani o Freddiani Teresa, vedova di Lecco Carlo, già ragioniere d'Intendenza di finanze pensionato, lire 448.
Cajazzo Rosa, vedova di Bruno Giacomo già usciere di prefettura pensionato, lire 240.
Gamaleri Giuseppa, vedova dell'avv. Antonio Maria Riveri o Rivero già pretore di 1ª classe giubilato, lire 677 88.
Triboni Elisabetta, vedova di Damaso Angelini già marinaio doganale pontificio giubilato, lire 127 68.
Leoni Leonardo, già viceispettore di polizia pontificio in disponibilità, lire 129.
Gallia o Galea Pietro, già cancelliere di pretura, lire 1600.
Valdrighi Fortunato, sergente nella Compagnia operai veterani di artiglieria, lire 510.
Galgani Giuseppe, sergente veterano nella Compagnia operai veterani di artiglieria, lire 498.

Legaluppi Vincenza, vedova dell'operaio borghese di 7ª cl. Luigi Giusti, lire 200.
Scano o Scana Michele, già cancelliere di pretura, lire 2400.
Aurisicchio Raffaela, vedova di Pietro della Paolera già controllore dei dazi indiretti pensionato, lire 255.
Cortese Amalia, Carolina e Mª Angela, orfane nubili di Salvatore già commissario di polizia e di Candida Braico premorta, lire 510.
Leoni Leone, orfano minorenne di Gaspare già capitano di fanteria morto in servizio e di Rosa Cherubini premorta, lire 595 52.

Con decreti 18 novembre 1875:

Marchini Maria Francesca, vedova di Maggesi Francesco Saverio già ragioniere nell'Intendenza di finanza, lire 688.
Profili Benedetto, già impiegato della cessata Direzione della zecca pontificia, lire 464 40.
Colombatti Giovan Battista, già tenente di fanteria collocato a riposo col grado di capitano, lire 1225.
Acquaroli Giuseppe, già vicecancelliere di mandamento, lire 833.
Austi Francesco, già guardiano di 1ª classe delle carceri giudiziarie, lire 420.
Cacace Teresa, vedova di Esposito Mattia già fuochista nel Corpo Reali equipaggi pensionato, lire 79.
Stocco Anna Maria, vedova di Fiore Sessa Francesco già tesoriere provinciale, lire 2708.
Capone Raffaele, già cancelliere di mandamento, lire 1170.
Turco Raffaela, vedova di De Santo Giuseppe già nocchiere di 3ª classe nel Corpo Reali equipaggi pensionato, lire 176 25.
Bernardini Bernardino, già applicato di prefettura della provincia di Lecce, lire 870.
Zacchia Emanuela, vedova di Chiazzari Costantino già ufficiale alle visite sulle dogane, lire 680.
D'Afflitto Maria Luisa, orfana del già alfiere nei veterani Diego e di De Palma Maria Clementina già pensionata, lire 76 50.
Picarazzi Giovanni Battista, già guardia di polizia pontificia, lire 193 50.
Porati Felice, già caporale delle guardie municipali di Parma, lire 529 92.
Lombardi Federico, già cancelliere di pretura, lire 1920.
Gagliano Candela Caterina, vedova di Pollaci Salvatore già segretario della procura generale presso la Corte di appello di Palermo pensionato, lire 576.
Di Lio Antonia, vedova di Diez Gaetano già computista d'Intendenza di finanza morto in servizio, lire 512.

Con decreto 23 novembre 1875:

Devoto o Devoti Romolo, già ufficiale di porto di 1ª cl., lire 1785.

Con decreto 18 novembre 1875:

Mazzolino o Massolino Clemente, già aiutante di 1ª cl. nel Corpo Reale del Genio civile, lire 2002.
Angioletti Grazia Maria, vedova di Savino Giuseppe già guardia doganale pensionato, lire 60.
Grignola Giuseppe, già messaggiere postale di 1ª classe, lire 979.

Con decreto 20 novembre 1875:

De Bernardi Caterina, vedova di Aymar Costanzo già capo usciere presso la Corte dei conti, lire 2500.

Con decreti 22 novembre 1875:

Ravelli cav. Carlo, già tenente medico nel 9º reggimento bersaglieri, lire 1020.
Nardi Giuseppe, già pretore di mandamento, lire 2100.
Ottaviani Marianna, vedova di Giuseppe Niccolini già cancelliere del mandamento di Arcevia, lire 210.
Bianchi Elisabetta, vedova di Federico Di Ferrante già commesso telegrafico, lire 2933.
Combetti comm. Celestino, già direttore capo di divisione nel personale degli archivi di Stato, lire 4800.
Dalla Mura Giuseppa, vedova di Giuseppe Antonini già scrivano locale di 4ª classe al distretto di Piacenza, lire 866.
Migliaccio Luigi, già cancelliere di polizia borbonica, lire 340.
Gambato Leopoldo, già sottocustode idraulico, lire 270.
Sansoni Raffaele, già guardia a cavallo della cessata polizia pontificia, lire 258.
Roselli Massimiliano, già custode di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Grosseto, lire 658 56.
Bomprezzi Maria, figlia orfana nubile di Bomprezzi Vincenzo già custode carcerario pensionato e di Elisabetta Domanti premorta li 20 novembre 1869, lire 255 36.
Montali Antonio, già vicebrigadiere delle guardie di polizia pontificia, lire 193 50.
Neto Maria, vedova di Morabito Nicola già custode del tribunale civile e correzionale di Reggio, lire 850.
Casillo Giovanna, e per essa al municipio di Napoli, vedova di Salzano Domenico già guardia doganale, lire 543 66.
Porello Giuseppe, già bollatore demaniale in disponibilità, lire 380 60.
Bresolin Giacomina, vedova di Costa Antonio già professore d'incisione presso l'Accademia di belle arti di Venezia morto in servizio, lire 864 20.
Sica Michela, vedova del già sergente nei veterani al riposo Mastrangelo Domenico, lire 148 33.
Dova Pietro, già bigliettario nelle ferrovie dello Stato e da ultimo impiegato della Società dell'Alta Italia, lire 842.
Fiordelisi Prospero, già tenente medico di fanteria col grado di capitano, lire 970.
Del Giudice-Tosto Giovanni, già commesso di stralcio presso il tribunale di Catania, lire 975.
Martucci Chiara Raffaela Giuseppa, vedova del già 1º tenente svizzero pensionato Dufour Giuseppe, lire 604 86.
Mazzoni Anna, vedova di Pellegrini Antonio già sottobrigadiere di pubblica sicurezza, lire 337 50.
Audisio cav. Delfino, già colonnello nell'arma di artiglieria collocato a riposo col grado di maggiore generale, lire 5000.
Martucci Carlo, già lavorante borghese, lire 300.
Giacomini Lucia, vedova di Villa Agostino già guardia doganale sedentaria, lire 180.

Con decreti 25 novembre 1875:

Porcu Efisia, vedova di Broccri cav. Giovanni Battista già consigliere della Corte d'appello di Firenze morto in attività di servizio, lire 1186.
Buzzi Antonio, già ragioniere nell'Amministrazione provinciale, lire 3305.
Libertini Luigi, Giovanni, Maria, Enrico, Giulia, orfani minorenni di Vincenzo già conservatore delle ipoteche e di Marianna Balsamo premorta, lire 6122.
Compare Vittoria, vedova di Pericci Giuseppe già capitano al riposo, lire 340.
Marchi Gioacchino, già assistente di 3ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo, lire 1280.
Gacciarino cav. Francesco, già maggiore nel 4º reggimento cavalleria, lire 3060.
Bruschetti Ermellina, vedova di Domenico Petracchi già scrittore contabile presso la Giunta del censimento di Milano, lire 150.
Petracchi Eduardo ed Adele, orfani del primo letto di Petracchi Domenico già scrittore contabile presso la Giunta del Censimento di Milano e di Emilia Villa premorta abbandonati dalla madrigna Bruschetti Ermellina, lire 150.

ROMA — Tip. Eredi Botta || CAMERANO NATALE, *gerente*.